

Prezzo di Abbonamento

Udine e fuori anno	L. 20
» semestrale	» 12
» trimestrale	» 8
» mensuale	» 3
Dietro: anno	L. 20
» semestrale	» 12
» trimestrale	» 8
» mensuale	» 3

Le inserzioni non chiedono di indennità straordinaria.

Una copia in tutto il Regno costerà 2.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Del campo del giornale gli spazi
riga e spazio di riga cost. 20. —
In terza pagina dopo la firma del
presente cost. 20. — Nella quarta
pagina cost. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e biglietti
non saranno di compenso.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorghe, N. 28. Udine.

Uno sguardo al passato e all'avvenire

In questo viaggio dalla culla alla tomba, che si chiama vita, in questa perenne vicenda di gioie e di dolori v'han degli istanti in cui l'uomo brama arrestarsi, raccogliersi un po' seco stesso, e meditare contemplare quanta cammino ha trascorso, quanto possa ancora rimanergliene. Sono istanti in cui il passato gli scorre dinanzi alla mente coi suoi lieti e coi suoi tristi ricordi, coi suoi giorni ottenebrati dall'affanno, coi brevi istanti illuminati dalla letizia, colla coscienza del bene compiuto, coi rammarichi di tanti doveri trascurati. Questo passato, s'è voglia può servirgli di utile scuola, di proficuo ammaestramento. Poi il suo sguardo si spinge innanzi. Se un santo pensiero lo anima, se l'idea del dovere sia radicata nel suo animo, egli si sente avvivare d'una insolita vigoria, il raggio della speranza lo allietta, è pieno di nuovo ardore si rimette in cammino, forte di propositi, e di nobili risoluzioni.

Allorché la falce del tempo segna il finire di un anno, noi assistiamo appunto ad uno di tali momenti. Allora non può veramente dirsi che sia solo la coscienza di un individuo che si arresta a meditare: sono tutti gli uomini che consacrano un pensiero allo spazio di tempo che travolge e scompare e a quello che sta per sorgere. Non sarà sempre la meditazione profonda del pensatore che si separa da tutto ciò che lo circonda, si rinchiuso seco stesso; ma anche tra il rumore, anche tra l'allegria chiassosa con cui l'uomo cerca di obliare questo inevitabile trascorrere del tempo, la mente si riporta, quasi inconsciamente, al passato, e si volge un istante all'oscuro avvenire. Quante volte ai tocchi della campana che annuncia il principiare d'un anno nuovo, l'uomo pur sposierato si concentra in sé stesso, e pensa...

X

Anche noi all'appressarsi di un nuovo anno ci fermiamo un poco a pensare. E alla nostra mente si presenta tutto il nostro passato giornaliero: dall'istante in cui il nostro giornale uscì per la prima volta — son già trascorsi sei anni — fino ad oggi. Lo ricordiamo con piacere quei primi tempi. Pochi volentieri ci sommini-strarono i primi aiuti, ma quasi senza

avere speranza di buon successo. Un giornale, informato a principi cattolici, nel Friuli non s'era mai veduto; quindi non si credeva nemmeno alla possibilità della sua esistenza. Pure andammo innanzi. A chi ci esternava le sue titubanze, noi dicevamo: è un'opera buona, Iddio la sorreggerà.

Corsero davvero stentati i primi tempi della nostra vita giornalistica. Non di rado, agli sgoccioli d'ogni mezzo, fummo per desistere stanchi dall'impresa. Ma ogni volta che più disperato pareva il bisogno, ci fu sempre una mano pietosa pronta a soccorrerci, e l'opera continuò. Era un'opera cattolica, era benedetta dal nostro Pastore, e andammo innanzi, sebbene in mezzo ad angustie che non tutti conoscerebbero. E ci toccò lottare contro gli avversari, disturbati all'apparire di questo campione, per quanto debole, dei principi cattolici, il quale alzava la voce dove essi avevano fatto sempre passare dispeticamente per buona moneta soltanto la loro parola. E ci toccarono le contraddizioni di parroci che, dopo aver declamato accademica-mente centinaia di volte sulla necessità di un foglio cattolico, ora veduto sorgere, temettero d'essere disturbati nelle loro pacifiche digestioni, e gli fecero il viso brusco. Buono del resto che i parecchi si ridussero poi a pochissimi.

Superando le difficoltà, rafforzati dall'idea che la nostra era lotta per un principio altissimo, potevamo veder allargato il campo d'azione del nostro giornale, per quanto può pretendere un periodico di provincia. Andarono aumentando i soci, un anno dopo l'altro le condizioni si fecero migliori; e se si pensi che il *Cittadino Italiano* non fu sciolto d'alcuna di quelle sovvenzioni di cui godono i giornali liberali, s'intenderà agevolmente che l'aver acquistata la certezza della sua esistenza non è piccolo progresso.

Del frutto arrecato dal nostro giornale a noi non tocca parlare. Certo tutti i buoni riconoscono quale vantaggio sia il fatto solo della pubblicazione d'un periodico, che al bisogno alza la voce o per porre in evidenza le cose, o per difendere da assalti nemici i principi e le massime cattoliche. Il Sommo Pontefice ha troppo chiaramente parlato per inculcare la diffusione della stampa cattolica, mezzo indispensabile per far fronte alla stampa perversa. Potremo aver mancato senza dubbio anche noi, i mezzi posti in opera non saranno stati sempre i più opportuni allo

scopo: ma deserta la nostra fatica, ne abbiamo ferma fiducia, non sono andate.

X

Questo raccogliamo da un'occhiata al passato. Che se dirizziamo lo sguardo all'avvenire, che ne ricaviamo? Nuova lena, senza dubbio, giacché sentiamo che l'animo ci basta — se Dio vuole — a lavorare ancora per lunghi anni: proponimenti di valerci dell'esperienza fatta; speranza che quest'opera cattolica abbia a perdurare, quali che siano le persone che ad essa cooperano. Ma c'è un'altra cosa a cui noi aspiriamo: a render cioè più proficua l'opera stessa, a fare che sempre meglio corrisponda al suo scopo. Sta però che, ad ottenere questo, la nostra sola volontà non basta; ci vogliono gli aiuti di coloro cui la buona stampa sta specialmente a cuore, cioè i cattolici.

Non vogliamo ripetere i soliti lamenti né le solite esortazioni. Tocchiamo di volo che è cosa agevole, tra una partita a tarocchi e l'altra, gettare un'occhiata dall'alto in basso sopra un giornale cattolico, e sentenziare: non val nulla. Ma noi vorremmo dire a costoro: i denari, che contribuite alla stampa perniciosa, offriteli alla stampa buona; i sterili rimpianti, le inutili lamentazioni convertitele in altrettanti buoni e piacevoli articoli, cercate di diffondere i periodici che rappresentano le vostre idee, e poi vedrete se i giornali cattolici non sapranno gareggiare con i fogli che spandono il male, superarli anzi.

Ma queste sono osservazioni che risguardano in generale tutta la stampa cattolica. Quanto a noi in particolare, non possiamo ridire ciò che abbiamo raccomandato altre volte. Il giornale cattolico non deve considerarsi come l'opera di una o d'altra persona, ma il rappresentante dei sentimenti e delle idee dei cattolici. Tutti i cattolici devono quindi contribuire a renderlo migliore, senza poi allarmarsi se in ogni caso e ad ogni istante il giornale non concordi pienamente col modo di vedere di ciascuno in particolare. Ma uno dei modi di farlo migliore è quello di renderlo di lettura facile e varia. E tale esso sarebbe se dai capoluoghi della provincia qualche buona persona si curasse di tenerlo informato dei fatti che possono avere maggior interesse per i lettori. D'altra parte tutti quelli che possono tener la penna in mano, scambio di tanti si dovrebbe... si potrebbe... facciano, e lavorino per una comune. Così le cose andranno sempre meglio.

X

Ecco a quali considerazioni ci condusse un'occhiata all'avvenire. Del resto, per quanto dipende da noi, presteremo l'opera nostra con sempre maggior ardore, procurando — da ogni promessa ampollosa ci asteniamo — di corrispondere nel miglior modo ad un compito di cui andiamo gloriosi, sempre fissi nel pensiero, che non lavoriamo per una causa terrena, ma per ubbidire alla voce della Chiesa, a maggior gloria di Dio.

Libertà del Comune

Le elezioni amministrative sono l'unico campo di azione pubblica, che, secondo gli ordini espressi del Santo Padre, è ora permesso ai cattolici d'Italia, mentre per motivi di ordine altissimo è loro vietato di prendere parte alle elezioni politiche.

Il Comune è la prima patria, la vera patria dell'uomo e del cittadino, poiché in esso si hanno i natali e si ha tutto ciò che più direttamente ci riguarda e che più vivamente ci interessa. L'amor patrio, quanto è più stato dilatato, e tanto più ha perduto di intensità e di fervore, perché l'amor patrio non è in sostanza che l'amor del prossimo applicato a chi è più prossimo, a ciò che è più prossimo della famiglia, della parentela, della casa.

Quando questo prossimo si fa troppo remoto, troppo lontano, troppo complesso e troppo indefinito, anche l'amore della patria si fa necessariamente debole e freddo. Si metta troppo in burla il campanile, deridendo tante cose e tante affezioni solo perché dettate, fatte e sentite per amore di campanile. Eppure questa è non solo la base naturale del verace amor di patria, ma è bon anco la ragione ultima e sostanziale, per cui si ama un luogo a preferenza di un altro, un popolo a differenza di un altro popolo.

Il Comune pertanto è l'espressione primigenia e naturale della comunanza degli affetti e degli interessi, senza cui l'affetto domestico non esce dalla famiglia, come l'affetto personale non esce dall'individuo. Nel comune noi abbiamo congiunto e riunito tutto ciò che più da vicino e direttamente si riferisce a sentimenti veramente comuni e ad interessi egualmente comuni, poiché questi sentimenti scaturiscono dall'intimità degli spiriti e dei cuori, come

deva un inganno, ma si credevano in dovere di vivere finché piacesse a Dio.

D'altra parte, la speranza abbandona difficilmente il cuore dell'uomo, per quanto una condizione sia disastrosa: si trovano sempre argomenti di conforto.

Fleuriau aveva tante volte lottato contro i marosi; aveva così sovente subito l'urto dei vascelli inglesi; s'era veduto tante volte in mezzo alla tempesta e alla pugna, che la calma non lo abbandonava punto in quel nuovo terribile frangente. Quanto a Guglielmo, rammentando l'ora terribile in cui s'era precipitato nella Rance, ricordandosi dell'assalto dell'abazia di Léhon, i pericoli corsi fra le rovine del castello del Guideo, la procella che aveva minacciato di naufragio la navicella dei fi giaschi nel punto in cui Fleuriau lo aveva preso a bordo, egli non si credeva in diritto di dubitare della Provvidenza, ed una voce arcaica gli diceva di aspettare e di non disperare della salvezza.

La medicatura delle loro ferite, una fetta di cacciagione e un po' di riposo ristorarono alquanto i due prigionieri e quando i loro nuovi padroni li svegliarono essi sentironsi ravvivati e ripresero il loro posto in mezzo alla schiera degli Huroni.

Si erano rimessi loro i legami, ma per quanto stretti non ferivano né le loro gambe né le loro mani. Gli Huroni conoscevano così bene l'impossibilità in cui erano gli sventurati di tentare un'insurrezione, che si astenevano dal torturarli.

Si parlò di nuovo al principiar della notte. Ove si recavano gli Huroni? Quali erano i loro disegni?

(Continua)

238 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

XII

Gli Huroni continuarono il loro cammino protetti dai rami della boscaglia ancor piena delle ombre notturne, mentre il sole si levava raggiante sul fiume ed alzavasi lentamente nel cielo d'un purissimo azzurro.

I guerrieri ebri della strage, dall'odore del sangue versato, dalla gioia del saccheggio, non parevano ancor risentire la stanchezza di quella notte sanguinosa. La fretta di porsi al sicuro da ogni persecuzione, l'impazienza di giungere al villaggio dove erano attesi, non permettevano loro di pensare a prender riposo. Coloro che avevano riportato ferite parevano dimenticarle; il loro disprezzo pel dolore, l'orgoglio che riponevano in uno stoicismo al sicuro da ogni emozione lo sosteneva in quella celere corsa. Un d'essi aveva attaccato tra capigliature all'estremità della sua lancia; ed camminava pel primo, agitando con canti di guerra quel ributtante stendardo. Fleuriau e Guglielmo legati con corde di cortecce, seguivano i vincitori senza lagnarsi, come senza bravura. Entrambi avevano ricevuto ferite, ma entrambi soffrivano meno nel corpo che

nello spirito. Il loro pensiero correva ad Enrico, l'ultima cara creatura loro lasciata dal cielo, l'unico discendente d'una gloriosa stirpe che, decimata in Francia, veniva ad estinguersi sopra una terra lontana che fu francese anch'essa!

Essi non parlavano. Che avrebbero potuto dirsi? Ad onta della fermezza del loro carattere essi parevano d'essere affievoliti dalla commovente. Per quanto dispregevoli fossero i loro carneschi, essi volevano dinanzi ad essi dar prova di coraggio.

Dopo un'ora di cammino nella foresta, Piума d'Aquila e Testa Rossa conferirono per un momento insieme, poscia i due capi diedero ordine alla piccola schiera di arrestarsi. Tre uomini furono incaricati di portare della cacciagione e i prigionieri incatenati appiè d'un albero videro gli Huroni cominciare i preparativi di un pasto.

Non era trascorso un quarto d'ora e i cacciatori erano di ritorno: l'uno portò un daino, gli altri degli uccelli. Mentre i guerrieri più giovani preparavano la cacciagione, Piума d'Aquila si avvicinò a Fleuriau e a Guglielmo. L'espressione del suo volto era calma, e la sua voce non tradiva né odio né adagio:

— I visi pallidi hanno bisogno di cure e di cibo, disse egli; i pelli rosse sono uomini. Aspettando che il grande Mago li guarisca, Piума d'Aquila porta loro erbe salutari.

Guglielmo prese le foglie che gli presentava il selvaggio, ma nel medesimo tempo gli fece capire l'impossibilità in cui si trovava di uccidere le ferite del suo compagno.

Piума d'Aquila che sapeva abbastanza l'inglese per essere inteso, domandò:

— Sull'amuleto che adorano i Visi-pallidi promettete essi di non cercar di fuggire?

— Lo promettiamo, risposero ad una voce Fleuriau e Guglielmo.

Ad un canto del capo i lacci dei prigionieri furono sciolti e il marchese ed il capitano si resero in vicenda i servizi che erano richiesti dalle molte loro ferite. Neanche di queste era grave, ma gli sventurati avevano perduto molto sangue, e la loro debolezza era superiore alle loro sofferenze.

Operando con questa apparente compassione, gli Huroni non obbedivano ad un sentimento d'umanità; essi seguivano una costumanza che aveva origine dalla crudeltà e dall'orgoglio.

Ogni nemico non trucidato subito per strappargli la capigliatura, era riservato a servir di spettacolo agli uomini della tribù. Era tanto onorevole il condurre prigionieri quanto il portare capigliatura, e gli uomini, le donne e i fanciulli rimasti negli accampamenti e nei villaggi, aspettavano con impazienza i vincitori, e con gran lodi li ricompensavano quando davano loro lo spettacolo d'una tortura. Ma questo spettacolo avrebbe perduto molto del suo valore e della sua attrattiva per quei selvaggi se i prigionieri spossati dal lungo cammino e dal dolore, fossero stati mezzo interpiditi dall'agonia.

Gli indiani volevano trovare in quegli sventurati uomini robusti capaci di sopportare lunghe torture e di rallegrare gli avidi sguardi degli spettatori colla durata delle prove crudeli che si farebbero su di essi.

Né Fleuriau né Guglielmo ignoravano che la tanta umanità di Piума d'Aquila nascon-

questi interessi nascono dall'intimità delle relazioni e degli affari.

La Rivoluzione ha guasto e corrotto anzitutto questi sentimenti, diremo così, primordiali dell'uomo e del cittadino, nella guisa stessa che ha sprezzato e ruinato questi interessi primordiali della prima e più naturale società umana. Anche il Comune è stato travolto e trascinato nella orbita nefasta di quel cosmopolitismo aereo che è la morte d'ogni personale iniziativa, come è la morte d'ogni associazione naturale e fondamentale, come si è quella della famiglia e del Comune. Infatti oggi non si riguarda già l'umano consorzio costituito da famiglie, ma lo si dice composto unicamente di individui, ed è perciò che anche la società politica non è più formata da Comuni ma da semplici cittadini.

Osservate come oggi si lavora per ispegnere nell'ordine privato lo spirito di famiglia e per distruggere nell'ordine pubblico lo spirito di Comune: famiglia e Comune sono moralmente distrutti per distruggerli civilmente, politicamente e socialmente. E il Comune oggi non esiste più nel vero significato della parola. Il Comune non è più un ente autonomo, naturalmente costituito ed organizzato, come l'autorità comunale è sparita legalmente ed effettivamente.

Il Consiglio comunale non è più formato dalle famiglie, né più è costituito dalla rappresentanza delle famiglie di un determinato territorio e di una speciale aggregazione di famiglie: esso è il risultato della così detta sovranità popolare, e perciò stesso è in sostanza un corpo politico e per nulla affatto amministrativo, come dovrebbe essere per natura e per necessità. Il Comune pertanto è stato dato in piena balia dei partiti politici per essere ingoiato e assorbito dallo Stato, che poi non è altro che un partito. Cominciando dal capo di ogni Comune fino al cursore comunale e alla guardia campestre, tutti sono dipendenti e soggetti allo Stato.

Il Sindaco è un ufficiale, anzi è un servitore del Governo, come la Giunta municipale non fa che lavorare per il Governo. Anche il Sindaco è regio, come tutto è regio, compreso il lotto e la rimonta dei cavalli.

Ecco perché il Comune nella sua azione morale come nella sua azione finanziaria non è più libero e indipendente, ma deve a forza coordinarsi all'azione morale ed economica del dio Stato, che tutto lo involge e lo assorbe. Allo Stato, a forza è tutto ateo anche il Comune: socializzatore, lo Stato, a forza è fatto socializzatore anche il Comune, e quando lo Stato opprime da debiti ed esaurito di risorse non sa più andare innanzi, impone ai Comuni tante spese che, esso, solo dovrebbe sostenere.

Si grida da per tutto per la ruina economica e finanziaria di tanti Comuni, per non dire di tutti i Comuni d'Italia. Ma fate un po' i conti e guardate quanti denari sono scappati per il Governo e quanti sono spesi dal Comune. L'era militare, istituzione obbligatoria, stato civile, dimostrazioni politiche, strade ferrate e perfino monumenti assorbono molta parte dei redditi di tanti Comuni, i quali sono bene o male amministrati, secondo che il Sindaco ed il Consiglio sono moderati, o sono progressisti sotto il regno della progressione.

Il Comune è quindi assorbito dallo Stato, e perciò la sua libertà, ingenuità, naturale, infangata, è scomparsa affatto, poiché è stato reso servo strumento della politica. Il Comune nulla ha a che fare colla politica, poiché esso può essere elemento autonomo di un corpo politico, ma non è e non può essere un corpo politico. Per il Comune non v'ha altra politica che quella che risulta dai suoi interessi locali, soddisfatti i quali, il suo compito è finito, e so concorre al soddisfacimento degli interessi generali, lo fa in quanto che questi servono e valgono al conseguimento del suo fine.

Reclamiamo dunque e reclamiamo di continuo la libertà del Comune: adoperandoci per essa, combattiamo davvero, *pro arte et foci*.

Chiesa e Stato in Germania

Ecco, secondo una corrispondenza della Germania, un riassunto delle istruzioni che sarebbero state mandate all'ambasciatore di Prussia presso la Santa Sede, in occasione della visita del principe imperiale al Papa:

1. La visita del principe deve servire a mettere nella sua vera luce l'attitudine del governo nella questione politica religiosa. Sarà utile di far rimanere, conforme alle note diplomatiche scambiate anteriormente, che il governo non è un'ipotesi, ma è obbligato di tener conto della volontà della rappresentanza nazionale.

2. In quanto riguarda l'applicazione del paragrafo relativo ai vescovi, fa intravedere la grazia di Munster.

3. Il governo sarebbe disposto ad abbreviare la legge di esclusione per le diocesi i cui vescovi hanno continuato finora ad esercitare le loro funzioni senza che lo Stato vi abbia fatto opposizione.

Tuttavia l'esclusione sussisterà per le diocesi di Polonia e di Posen, fino al completo regolamento della questione dei vescovi.

4. Sono fatte proposizioni concrete relativamente alla questione della preparazione al sacerdozio. Tra le altre cose si trovano stipulate: la durata dell'educazione nei Seminari, la *massa canonica* dei professori di teologia nelle università, l'introduzione dei privati docenti, per l'insegnamento della storia, della letteratura e della filosofia.

Si sarebbe pronti a dare a tutte queste proposte la loro formula in un progetto di legge.

LA SANTA SEDE E LA RUSSIA

Si legge nella Germania:

Il nostro corrispondente di Pietroburgo ci annunzia che la nomina di Bouteniev a ministro plenipotenziario presso la S. Sede è decisa e che essa avrà effetto immediatamente col nuovo anno russo, vale a dire verso la metà di gennaio. Dopo la sua nomina, il signor Bouteniev sarà chiamato a Pietroburgo per essere ricevuto in udienza dallo Zar. Si spera che il disgraziato accidente di cui fu vittima lo Zar non sarà di tal natura da far differire più a lungo lo scioglimento di questa questione.

Il nostro corrispondente ci comunica in pari tempo, che in una conversazione su questo argomento, lo Zar si è espresso in questi termini: "Io voglio far sparire tutto ciò che potrebbe essere cagione di un malinteso tra noi e il Vaticano. Io intendo rafferma i buoni rapporti con la S. Sede, con la nomina di un ministro plenipotenziario."

Ma lo Zar non si è espresso con tanta decisione sulla questione religiosa. Queste parole dimostrano a sufficienza che l'influenza malsana del triumvirato Tolstoj-Pobedonozzeff-Katkov è in ribasso.

I giornali liberali citano un articolo della *National Zeitung*, nel quale è detto che il Principe di Germania disse al Papa di essere venuto a Roma unicamente per ringraziare il Re d'Italia delle accoglienze avute a Genova, ed avere approfittato per fare anche al Papa un atto di cortesia.

Se la passione permettesse di ragionare, quei giornali che scrivono questa sciocchezza se ne vergognerebbero. Prima di tutto, è mai possibile che un Principe voglia essere così villano da dire al Papa che è venuto a Roma per tutt'altro che per aiutarlo a visitare? Ma ammesso anche che il Principe fosse stato così male educato, a che scopo allora la partenza dall'ambasciata, il cambiamento di carrozza e di livree, tutte insolite le precauzioni prese? Decisamente non ne azzeccano una.

Il conte Gudorna in una lettera alla *Deutsche Revue*, parlando della visita del principe di Germania al Papa, dice "che il popolo italiano vide con piacere quella visita, e quelli che nel loro cuore non separano la religione dalla patria desiderano che anche l'Italia venga ad un accordo col Papa, che il popolo italiano ama molto."

Il *Fremdenblatt*, commentando la lettera del conte Gudorna constata che se la conciliazione dell'Italia col Papato è desiderabile, è però impossibile per ora.

L'Osservatore Romano scrive:

La *Libertà* si fa telegrafare da Vienna che la supposizione di una venuta dell'imperatore d'Austria-Ungheria a Roma è *rotamente infondata*, e che "il generale Robilant sente troppo altamente di sé

"e dell'alta missione a lui affidata, per entrare in trattativa sopra un fatto, di cui l'iniziativa non dipende da noi."

Non mettiamo punto in dubbio la prima parte di questo telegramma; altrettanto però non possiamo dire della seconda, perché anzi sembra che il generale diplomatico non sarebbe stato in quest'occasione colle mani in mano, sebbene le sue pratiche non abbiano ottenuto quel risultato che altri si era ripromesso.

Intanto anche questo nuovo *ballon d'essai*, intorno alla venuta dell'imperatore d'Austria a Roma, andrà a mettersi in riga cogli altri (forse troppi) che nel breve corso di due anni furono con ammirabile, ma non dignitosa insistenza, lanciati in aria, senza che mai potessero prender vento.

La *ufficiosa Politische Correspondenz* di Vienna, che aveva dato la notizia del viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe a Roma, ora la smentisce recisamente dietro informazioni degue di fede.

Il Papa e i cattolici dell'Africa e della Cina

La *Correspondance Politique* del 22 dicembre assicura che la S. Sede incaricò le nunziature apostoliche di richiedere gli uffici benevoli degli Stati presso i quali sono accreditati, a beneficio delle popolazioni cristiane minacciate dai Mahdi in Africa. A Vienna si fecero pratiche in questo senso. Per quanto concerne la Cina, non era ancor giunta in quella capitale la lettera del cardinale segretario di Stato, ma è probabile che la S. Sede, considerando le persecuzioni che potrebbero colpire i cristiani in Cina in seguito alla guerra franco cinese, domanderà la protezione di altri Stati in favore di quelle cristianità.

Lettere dal Tonchino recano che prima della presa di Son-Tay le *Bandiere nere* hanno depredato tutti i paesi circostanti senza risparmiare naturalmente le popolazioni cristiane.

A Dai-Dien, quaranta case di cristiani furono incendiate nonché la casa del missionario e la chiesa. Si rubarono tutte le greggie e le offerte raccolte per la celebrazione dei suffragi delle anime purganti durante il mese di novembre. I cristiani dovettero disperdersi sulle montagne.

A Son-Tay si erano collocate delle croci alle quattro porte della città e quelli che entravano ed uscivano dovevano calpestare coi piedi sotto pena di morte.

Ignorasi se vi siano state apostasie.

Morte del Cardinale De Luca

I giornali di Roma annunziano la morte avvenuta ieri l'altro alle 7 1/2 pom. di Sua Em. R. ma il cardinale ANTONINO DE LUCA, Vescovo di Palestrina, Vice Cancelliere della S. R. C., Sommo delle Lettere Apostoliche, Commendatario di S. Lorenzo in Damaso, e Prefetto della S. Congregazione degli Studi.

Estabilito da poco tempo da altra fiera malattia, veniva ora, in pochissimi giorni tratto al sepolcro da non meno pertinace bronchite. L'illustre Porporato è stato assistito fino agli ultimi momenti dal suo Suffraganeo, Monsignor Giuseppe Macchi, vescovo titolare di Gadara. La triste notizia venne tosto partecipata al Santo Padre che ne dimostrò grande dolore.

L'Em. De Luca era nato a Bronte diocesi di Catania in Sicilia il 28 ottobre 1805. La sua carriera fu un successo continuo delle sue virtù e della sua dottrina. Nel Concistoro del 25 novembre 1845 veniva promosso alla sede vescovile di Aversa, chiamato a più alte cariche nell'altro Concistoro del 22 dicembre 1853 veniva traslato alla sede arcivescovile di Tarso e nell'altro Concistoro del 16 marzo 1863 dalla S. M. di Pio IX veniva creato e pubblicato cardinale di S. R. Chiesa. Nel 15 luglio 1878 dimesso il Titolo dei Ss. Quattro Coronati ottava alla Sede Suburbicaria di Palestrina.

Egli faceva parte delle Sacre Congregazioni di S. Romana ed Universale Inquisizione, Vescovi e Regolari, Propaganda, Indice, Cerimoniale, Disciplina Regolare, e Affari Ecclesiastici straordinari.

Era poi protettore di un numero grandissimo di Istituti e Chiese.

L'ITALIA A TRIPOLI

Dal cav. Lambertenghi, regio console a Tripoli, è stato trasmesso un importante rapporto al Ministero degli esteri circa il commercio e la navigazione nella Tripolitania.

Le complicazioni in Egitto e l'agitazione fra gli arabi diminuiranno l'anno scorso il movimento commerciale.

Rileva con piacere il nostro rappresentante a Tripoli che, mentre nel passato tutta la carta da scrivere era importata nella Tripolitania dalla Francia e dalla Germania, da qualche tempo anche la carta (Binda di Milano) provvede al consumo locale.

Sono assai apprezzati in quel paese i cottoni filati rossi che si fabbricano in Lombardia.

Trovarebbero facile smercio anche i cappelli.

Le tele di Lombardia potrebbero estendersi con successo.

Avrebbero felice risultato anche le importazioni di pannini.

Dopo aver accennato ad altri prodotti che troverebbero acquirenti nella Tripolitania, il nostro console soggiunge:

"Insomma sarebbe a desiderarsi che i nostri industriali, dando prova di lodevole ardore e di intraprendenza, cercassero in queste località un più abbondante sfogo alle loro produzioni."

Additati poi i mezzi che si avrebbero da usare per estendere il nostro commercio in quelle regioni, continua il nostro rappresentante:

"Solo per tali mezzi le industrie nazionali potranno lottare vantaggiosamente colle straniere ed assicurarsi un primo posto nel grande mercato africano per il giorno in cui l'Europa ne avrà rese le comunicazioni più facili e più sicure: posto che ci compete, e per la posizione geografica nostra ed ancora per le antiche nostre tradizioni in questa contrada."

Dallo specchio della navigazione generale degli ultimi due anni risulta che l'Italia occupa il primo posto nel movimento delle navi approdate in Tripolitania.

Entrarono 164 navi italiane e 118 inglesi.

La Francia occupa il terzo posto, ed è rappresentata soltanto dai suoi piroscafi postali.

Termina il cav. Lambertenghi il suo rapporto:

"Se mi fosse permesso di esprimere qui un'opinione, insieme ad un voto, direi, che indipendentemente da considerazioni di diversa natura, e perciò più delicate, che lo consiglierebbero, sarebbe sommamente vantaggioso ed opportuno per il commercio dell'Italia con queste coste che la linea postale di navigazione venisse prolungata sino a Bengasi."

AL VATICANO

Leggiamo nell'Osservatore Romano di venerdì:

Ieri, festività di S. Giovanni Evangelista, il S. Padre ammetteva varie famiglie ad ascoltare la Messa che celebrava nella Cappella Segreta, durante la quale dispensava alle medesime la Santa Comunione.

Sua Eminenza R. ma il sig. Cardinale Haynald, Arcivescovo di Colocza e Bacs, era ieri mattina da Sua Santità ricevuto in privata udienza.

La stessa Santità Sua concedeva ieri l'onore di una particolare udienza al Comandante di corpo e Cepi di servizio dell'esercito pontificio.

S. E. il sig. generale Kanzler esprimeva al S. Padre i sentimenti di fedeltà e di devozione da cui sono animati quegli egregi Ufficiali, presentando in pari tempo a Sua Santità i voti e gli auguri per il nuovo anno.

Dopo S. E. il sig. Generale e tutta l'Ufficialità si recavano a felicitare l'Emo e Rmo sig. Card. Jacobini, Segretario di Stato di Sua Santità.

Quest'oggi si recavano al Palazzo Apostolico Vaticano, in forma ufficiale, per presentare alla Santità di Nostro Signore gli omaggi e le felicitazioni per il nuovo anno, le Loro Eccellenze i Signori Ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Francia e le Loro Eccellenze i Signori Ministri del Principato di Monaco, di Prussia e del Perù.

Il Santo Padre riceveva i signori Diplomatici in privata udienza, cominciando da ciascun Capo di Missione, dopo la propria udienza, che presentasse il rispettivo personale di Amnasciata e di Legazione,

Dopo l'udienza pontificia le Loro Eccellenze si recavano a salutare l'Emo e Rmo Signor Cardinal Jacobini, Segretario di Stato di Sua Santità.

Nelle ore pomeridiane di oggi, S. E. Rmo il signor Segretario di Stato si recava a restituire la visita a S. A. Granducale il Principe Ludovico Guglielmo di Baden.

Il Papa e la devozione del S. Rosario

La Santità di Nostro Signore Leone XIII con un Breve emanato in data del 24 dicembre, esprime l'alta Sua soddisfazione per la pietà veramente universale e straordinaria con cui in omaggio alle disposizioni dell'Ecclesiastica pontificia, in tutte le città, non pur dell'Italia ma dell'Europa e del mondo, fu, durante il mese d'ottobre, recitato con speciale solennità il santo Rosario.

Dopo di che, ad invocare sempre meglio il patrocinio di Maria Vergine nelle presenti difficoltà dei tempi e angustie della cattolica Chiesa, esorta a recitare pubblicamente il santo Rosario ogni giorno nella chiesa principale di ogni Diocesi e in tutti i giorni festivi nelle singole chiese parrocchiali.

Dispone finalmente Sua Santità che nelle Litanie Lauretane dopo l'invocazione *Regina sine labe originali concepta*, si aggiunga l'altra: *Regina Sacratissimi Rosarii ora pro nobis*.

Munificenza del S. Padre

In occasione della Feste Natalizie la munificenza del S. Padre verso il suo diletto popolo di Roma si è in molta maniera manifestata. Oltre le dodicimila lire fatte distribuire per mezzo dell'Elemosineria Apostolica, sappiamo che più di ventimila lire sono state elargite dalla Segreteria dei Breve, parte in sussidi dotati a povere zitelle orfane o occupate nel magistero della dottrina cristiana, e parte in sussidi comuni. Parimenti dalla Segreteria dei Memoriali sono stati accordati sussidi per duemila lire; ed altre duemila furono pure erogate dall'Emo sig. Card. Vicario a beneficio dei Sacerdoti più operosi e più bisognosi.

Governo e Parlamento

Monopolio dei tabacchi

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto:

« Art. 1. Dal 1 gennaio 1884, in cui la gestione del monopolio dei tabacchi viene riassunta dal Governo, dipenderanno direttamente dal ministero delle finanze, Direzione generale delle gabelle, le manifatture dei tabacchi, le agenzie delle coltivazioni indigene dei tabacchi, i magazzini di deposito dei tabacchi greggi esteri e dei tabacchi lavorati.

Questi ultimi saranno però soggetti alla sorveglianza delle Intendenze di Finanza per quanto riguarda le ordinarie verificazioni e la disciplina del personale.

« Art. 2. Nulla è innovata alle altre disposizioni dei regolamenti vigenti sulla materia, salvo in quanto concerne il concentramento dell'amministrazione del Monopolio nel ministero delle Finanze, Direzione generale delle gabelle. »

Notizie diverse

Il nuovo progetto Genale delle costruzioni ferroviarie, viste le difficoltà per Comuni di partecipare alla quota rispettiva per molte linee, propone che il governo anticipi loro le somme necessarie purché i Comuni rinunzino agli utili eventuali derivanti dalle linee da costruirsi.

La maggior spesa accollata allo Stato ascenderebbe in complesso a sessanta milioni.

Migliani ha impartito le opportune disposizioni per evitare che i mugnai ricusino di macinare l'ultimo giorno di dicembre, sotto pretesto di non voler protrarre al 1884 le loro vertenze con l'orario.

Qualora si affacciasse da loro questa pretesa, il governo assumerebbe per alcuni giorni la gestione dei mulini.

Con altra circolare, lo stesso ministro ricorda che col 1883, termina la facoltà negli esattori di valersi dei privilegi fiscali per la esazione delle imposte.

ITALIA

Lucca — Togliano dall'ottimo Fedele di Lucca la relazione di una seduta tenutasi recentemente da quel Consiglio Comunale:

Sono presenti 33 consiglieri. Il pubblico è numeroso nella sala. Dopo la lettura del processo verbale il fl. di Sindaco dichiara che, al seguito di una lettera, inviata dal Comitato dei Veterani alla Giunta, in cui si censura l'operato della Giunta stessa re-

lativamente al pellegrinaggio a Roma alla tomba di Vittorio Emanuele per il prossimo 9 Gennaio, esso intende di sottoporre al Consiglio quanto dalla Giunta fu deliberato in proposito, affinché il Consiglio stesso possa pronunciare il suo giudizio. Fu quindi leggere tutti i documenti relativi a questa questione da cui risulta che la Giunta essendo stata invitata dal Comitato Regionale di Firenze a promuovere il pellegrinaggio, aveva dedicato l'incarico al Comitato dei Veterani, il quale l'aveva accettato, e quindi aveva officiato l'on. deputato Mordini a rappresentare Lucca al detto pellegrinaggio. Il consigliere Allegrini aggiunge che il Comitato dei Veterani aveva accettato a condizione che intervenisse una rappresentanza del Municipio a Roma. Il cons. Pucci domanda se sia vero che la Giunta non abbia fatta adesione in tempo debito al pellegrinaggio; il fl. di Sindaco legge la copia di una lettera spedita al Comitato dei Veterani dalla quale risulta che la Giunta non ha creduto necessaria questa adesione, essendo il pellegrinaggio promosso per iniziativa privata e non ufficiale. Allora il cons. Pucci dice essere necessario che il nostro Comune sia rappresentato da una deputazione di tre individui scelti nel seno del Consiglio, i quali, col gonfalone del Comune, intervengano insieme agli altri Municipi d'Italia al pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele; e formula il seguente ordine del giorno.

« Il Consiglio delibera di confermare il mandato conferito dalla Giunta Comunale all'on. Comm. Mordini di rappresentare il Comune di Lucca al pellegrinaggio alla tomba di S. M. Vittorio Emanuele II insieme con una commissione di tre membri scelti in seno al Consiglio, preceduto dal gonfalone. »

Il Cons. Burlamacchi dichiara che la sua coscienza di cattolico non gli permette di aderire al suddetto pellegrinaggio, e però voterà contro. Si consiglieri fanno adesione alle parole espresse dal cons. Burlamacchi, si procede alla votazione sull'ordine del giorno per appello nominale.

Rispondono NO i consiglieri: Bernardino co. Martino — Burlamacchi nob. avv. Attilio — De Cesari ing. cav. Cesare Controni dott. Nicola — Nottolini Attilio — Maasi march. Gio. Batta — Martini prof. Domenico.

Verona — Nella causa promossa dalla duchessa Berilacqua contro il gruppo dei portatori milanesi e veronesi, in sede di appello, il tribunale diede torto all'appellante ed al commissario governativo del prestito che si associava a lei.

Una elaboratissima sentenza, estensore il vice-procuratore cav. Mauffroni, ha stabilita la massima propugnata dai portatori che nelle esecuzioni il governo non ha diritto di sottrarsi, ed ha confermata la decisione pronunciata dal pretore.

Così i portatori si buscheranno per ora 30 mila lire. Ah! dovranno ripartirsi sopra circa 200 mila titoli.

— Si parla in città di un grave caso. Un operaio conciatore di pelli in una fabbrica di Brescia, recatosi a far le feste a casa sua in Verona, è morto di carbonchio.

Egli ha portato il germe del terribile male della conceria in cui lavorava in Brescia, maneggiando una pelle d'animale infetta.

Roma — Il concorso degli elettori alla votazione politica di ieri fu scarso. In alcune sezioni, a mezzogiorno, non erano ancora composte il seggio. In quasi tutte le sezioni poi il seggio provvisorio rimase definitivo.

Fin da sabato si erano distribuiti molti cartellini coi quali invitavasi il popolo romano a vendicare la prigionia di Coccaipeller « vittima della verità ».

Il risultato di 74 sezioni finora conosciuto è questo: Torlonia voti 3495 — Coccaipeller 1383. Credesi vi sarà ballottaggio.

Il giorno 8 gennaio verrà trasportata la salma del Re Vittorio Emanuele dal luogo dove giace attualmente nella cappella a destra del Pantheon: in questa cappella sorgerà la tomba monumentale che ora viene preparata dallo scultore Monteverde.

Alla traslazione della salma assisteranno i ministri, gli alti dignitari dello Stato, i presidenti del Parlamento e i membri del corpo diplomatico.

La salma verrà collocata per ora in una nicchia che si sta scavando sopra l'altare. Coniugato il monumento la salma verrà definitivamente posta nell'urna di bronzo che farà parte essenziale del Mausoleo.

ESTERO

Austria-Ungheria

Tornasi a parlare di una visita a Vienna del gran cancelliere russo Giers. Questi, ritornando dalla Svizzera, ove viaggia, a Pietroburgo, si recherebbe a fare omaggio all'imperatore d'Austria. Da ciò si fanno previsioni pacifiche, poiché la gita di Giers

a Vienna significherebbe che i due imperi siavi sono in buoni termini fra di loro.

Francia

Leggesi nei giornali francesi:

« La nostra commissione dei monumenti storici si è occupata in questi ultimi giorni della questione del palazzo dei Papi ad Avignone.

Questo importante monumento serve oggi per uso di caserma, e trovasi perciò esposto a continue distruzioni. Il palazzo è ornato di affreschi antichi che vanno distruggendo.

La commissione per ovviare a questi inconvenienti e salvare il famoso edificio ha iniziato trattative col ministro della guerra, che si assicura esser già a buon punto. »

Portogallo

Le elezioni per un'assemblea costituente si faranno secondo una nuova legge elettorale, che offrirà serie garantigie della sincerità dei voti. La commissione speciale che venne nominata in maggio ultimo scorso, lavora attivamente pel compimento di questa legge.

L'idea di formare un Gabinetto di coalizione, nel quale entrerebbero rappresentanti di tutti i gruppi, guadagna terreno. Questo ministero presiederebbe alle elezioni e dirigerebbe gli affari durante il tempo che durerebbe l'elaborazione di una nuova costituzione. Due progressisti ne farebbero parte.

Si considera nei circoli politici che questa combinazione sarebbe la migliore per garantire durante questo periodo anormale gli interessi del paese all'interno ed all'estero.

DIARIO SAORO

Martedì 1 gennaio 1884

La Circoncisione del Signore

Mercoledì 2 gennaio

S. Macario ab.

Pagliuzzo d'oro

La buona azione non devono mai venir diffidati; il semplice ritardare è un'imprudenza e sovente un pericolo.

Cervantes.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

D. Antonio Ceroni 1. 4 — C. O. 1. 4 — D. Luigi Cantarini capp. di Rivignano 1. 2 — D. Carlo Nicoletti Piovano di Venzona 1. 2.

I nostri auguri per l'anno novello si riassumono in una parola **Pace**.

Pace auguriamo agli amici come ai nemici, pace in seno alle famiglie, pace alla patria ed alla società. Quando in mezzo agli nomiati regnerà la pace, quella pace che fa portata in terra da Cristo, avremo anche la giustizia, la prosperità, il vero progresso, quel progresso che ha per norma il giusto, l'onesto, il vero.

La proroga dell'estrazione della lotteria di Verona. Parecchi giornali liberali fanno le grandi meraviglie e si slegano perché l'estrazione della lotteria nazionale di Verona a favore degli inondati invece di farsi il 31 dicembre, come aveva annunciato la ditta Casaretto, assumisce del relativo prestito, si farà il 24 febbraio p. v. « A che gioco s. giuoca? — chiedono quei giornali. — E l'ingerenza governativa non c'entra per nulla in questo pasticcio? »

Oi pare sia molto ingenua la sorpresa dei suddetti giornali; mentre è cosa naturalissima che stasi cercato di trarre profitto dalla concessione governativa. Nel saremmo restati sorpresi se fosse avvenuto il contrario.

Chi possiede biglietti della lotteria nazionale di Verona abbia dunque la pazienza di aspettare un altro paio di mesi, preparandosi meglio alla dissoluzione delle concepite speranze. In ogni lotteria sono sempre pochissimi i vincitori in confronto dei giocatori; la massima parte dei quali è destinata a restare colle mani vuote e con un palmo di naso.

Però vorremmo che quei giornali i quali ora strillano inutilmente per la indugiata estrazione della lotteria di Verona, voles-

sero considerare quanto convenga lo spendere di lotterie, ora per uno ora per un altro titolo, lo quali la ultima analisi vengono ad aggiungersi alla gran pioggia del lotto pubblico e a moltiplicarlo la tanto volte deplorato conseguenza. Se ne sono dette di tutti i colori contro il giuoco del lotto e — a parte le esagerazioni — non senza ragione; ma poi ad ogni momento salta fuori una lotteria nuova e tutti i giornali battono le mani e più degli altri quelli che hanno strillato di più contro il giuoco del lotto.

Non neghiamo che talvolta convenga licenziare una grande lotteria, quantunque in questo facendo la speculazione trovi sempre modo di ricarsi, magari ammantandosi di filantropia; quello che diciamo è che delle grandi lotterie se ne fa troppa. Ormai se ne ha una all'anno e anche più. Ciò è troppo o bisogna porvi rimedio poi futuro. Lo vorrà il governo? lo chiederà insistentemente il giornalismo, massime quello che trova ascolto in alto? Ne dubitiamo.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Da qualche tempo si vanno riscontrando arbitrari ed abusivi depositi di materiali e macerie ad altri rifiuti sulle vie, piazze e spazi pubblici tanto della Città che del circondario esterno, occupando e deturpando in tal guisa il fondo pubblico, in aperta opposizione al disposto dell'articolo 6 del Regolamento di Polizia urbana attivato con l'avviso Municipale 14 maggio 1871 N. 4030.

Il Municipio è deciso di far cessare siffatti abusi, che feriscono il rispetto alla proprietà Comunale ed offendono il pubblico decoro, impegnando a tale effetto la vigilanza dei suoi agenti e quella dei cittadini.

Ha però provveduto ai convenienti siti di scarico delle macerie ed altri rifiuti di fabbrica, stabilendoli fuo a nuove disposizioni, nelle seguenti località:

1. Fuori porta Anton-Lazzaro Moro, nella fossa urbana a destra uscendo dalla Città;
2. Fuori porta Gampna, nella fossa urbana al di là della reggia procedendo verso Pracchiuso e precisamente di fronte alle case Griffaldi;
3. Fuori porta Pracchiuso, nella fossa urbana a destra e sinistra di detta porta;
4. Fuori porta Ronchi, nella fossa urbana verso Pracchiuso, cominciando al di là del fondo coltivato ad orto nella fossa stessa;
5. Fuori porta Cussignacco, lungo il fosso Rongetti andando verso Grazzano e nella fossa urbana.

Le dette località verranno precisate da un piano con tavola portante la scritta: « **Luogo per deposito ruderi.** » Detti depositi dovranno poi essere fatti in modo progressivo e regolare.

I materiali invece da fabbrica non potranno depositarsi su fondo pubblico senza una regolare autorizzazione del Municipio, nella quale saranno indicate le località, la qualità e l'entità del deposito ed il tempo per il quale venno concessa.

I contravventori alle presenti disposizioni incorreranno nelle pene di polizia a norma del Cap. VIII, Titolo II della legge Comunale e saranno tenuti all'immediato trasporto delle materie depositate, sotto comminatoria dell'esecuzione d'Ufficio a loro spese.

Coloro per conto dei quali si eseguiscono tali depositi, privati, capi-mastri od imprese, saranno tenuti responsabili dei loro dipendenti.

Dal Municipio di Udine, 27 dicembre 1883.

Il Sindaco
L. de Puppi.

Per gli inondati — La Gazzetta ufficiale pubblica il decreto che esonera per un bionale, a datore dal primo gennaio 1883 le provincie e i consorzi del Veneto maggiormente colpiti dalla inondazione del 1882 dai contributi idraulici di seconda categoria secondo una tabella allegata al decreto.

Il per cento dell'esonero per la nostra Provincia e consorzi è il seguente:

Provincia di Udine — 25 per cento.

Consorzio provinciale a sinistra del Tagliamento (Udine) — 25 per cento.

Consorzio interprovinciale a destra del Tagliamento e a sinistra del Lemene (Udine-Venezia) — 40 per cento.

Consorzio interprovinciale a sinistra del Modona e del Livenza (Udine-Treviso) — 80 per cento.

Consorzio interprovinciale a sinistra del
Livenza e a destra del Medona (Udine-Tre-
viso) — 100 per cento.

Banca di Udine — A dataro del 2-
geniale p. v. la Banca d'Udine rimborsa
agli azionisti il Coupon n. 32 sia alla
propria sede oppure presso il Cambio va-
lute della Banca medesima.

Lo Elenco degli acquirenti Viglietti
Dispensa-Vigite nell'anno 1884.

Mantica Co. Cesare B. 1 — Mantica Co.
Nicolò 1 — Zamparo dott. Antonio 2 —
Vetri dott. Daniele 1 — Cav. Co. Lucio
Sigmundo della Torre 2 — Tell. Avv.
Giuseppe 1 — Valentini dott. Federico 1 —
Fornera Cav. Avv. Cesare 1 — Billia
Dott. Gio. Battista 1 — Antonini Dott. Gio.
Battista 1 — Cav. Dott. Antonio Ing. Dallini
1 — Cav. Dott. Delfino Alessandro 1 —
Conti Giuseppe 1 — Ermacora Dott. Do-
menico 1 — Tonutti Cav. Dott. Giacinto 1 —
Pirona Prof. Cav. Dott. Giulio Andrea 1 —
Giacomelli Carlo 4 — Rabini Cav.
Carlo 2 — Marsotti Ing. Edmondo 1 —
Someda De Marco Dott. Carlo 1 — Pe-
tracco Luigi Farmacista 1 — De Puppi
Co. Giuseppe 1 — Corvetta Cav. Ing. Gio-
vanni 1 — Luzzatto Cav. Grazadio 2 —
Mantica Co. Cesare di Nicolò 1 — Trento
Co. Antonio 2 — Tami Ing. Silvio 1.

Scritti dell'Avv. Sandrini — Ri-
ceiviamo e di buon grado pubblichiamo:

Or fa pochi mesi Cividale ebbe a de-
plorare la perdita dell'Avv. Dott. Giuseppe
Sandrini onesto cittadino, distinto ed in-
tegrissimo giurista. — Dedicato fin
dalla sua gioventù quasi esclusivamente
alla scienza giuridica e pratica legale, si
procacciò un vasto tesoro di relativo co-
gnizioni d'onde la fiducia e la stima ge-
nerale, in guisa che gli si affidavano a
trattare le cause le più difficili che sempre
sortivano buon esito, o lo si consultava
nei casi pratici i più complicati. Nel pe-
riodo di circa 50 anni di indefesso studio
addegnato alla pratica, si fece ad annotare
il *Codice civile Austriaco*, e completava
vasto e profondo lavoro. All'attivazione
poi della legge pratica ritiratosi quasi per
intero dall'esercizio dell'Avvocatura e li-
mitatosi a fare il consulente in materia
legale alla sua sotto tale rispetta numerosa
clientela, dedicandosi per il corso di altri 12
anni allo studio di questa legislazione fa-
cendo delle preziose annotazioni al *Codice
civile* e di *Procedura civile* vigenti. —
Queste annotazioni hanno un carattere es-
senzialmente pratico e di somma utilità
per i professionisti atteso l'indirizzo che
si fa ai principali commentatori ed alle
dilettanti decisioni.

Quantunque copiose in oggi siano le opere
che in materia furono e vengono pubblicate
intitavasi ritengo per certo che potrebbero
sommamente giovare queste del Sandrini,
se rese di pubblica ragione, ciò che stava,
a quanto più volte egli mi disse, nei pro-
positi dello stesso Sandrini.

Sarebbe perciò desiderabile che gli Eredi
in oggi pubblicassero i frutti preziosi della
fatica e studi del loro genitore sicuri di
fare cosa grata non men che utile a chi è
chiamato alla pratica applicazione della
legge.

Programma dei pezzi musicali che la
Banda del 40. Reg. Fanteria eseguirà do-
mani dalle 12 1/2 alle 2 p. sotto la Loggia
municipale.

1. Polka « Buon capo d'anno » Pennini
2. Sinfonia « I Vesperi Siciliani » Verdi
3. Introd. ed aria « Boissario » Donizzotti
4. Auto « Barbiere di Siviglia » Rossini
5. Mazurka « L'ultimo amore » D'Alce



Jeri mattina verso le ore 5 si spegneva
in città una preziosa esistenza: nella grave
età di oltre 81 anni il venerando sacerdote

FRANCESCO FANTONI,

ricco di virtù e di meriti, dopo pochi
giorni di malattia, confortato da tutti i
sacerdoti della S. Ma. Religione passava agli
eterni riposi. Al primo annunziarsi della
triste notizia, sebbene non inaspettata, tante
anime pie, tante vergini del Signore, che
egli da molti anni assisteva negli affari
della coscienza, i bimbi dell'Asilo infantile
della Immacolata che si reggeva dal 1880,
il numeroso stuolo delle figlie del popolo
raccolte sotto le materne cure delle Suore
della Provvidenza, il clero cittadino, di

cui moltissimi l'ebbero maestro caro, e
chiuso di retto sentire e leale estimatore
sa apprezzare il maturo senno, la vorace
scienza, la sola virtù, la dipartita piango-
vane di questo sacerdote van parlo del
Vero Friulano.

Nato in S. Vito al Tagliamento, sebbene
la sua famiglia fosse originaria di Gemona,
venne in Udine fanciulletto e, compiti gli
studi letterari, abbracciava la carriera ec-
clesiastica. Chierico addetto alla S. Metro-
politana di Udine era l'esemplare dei col-
leggi, e di mezzo ad una distinta pietà
lasciava col singolare profitto negli studi
l'inflessibile le splendide facoltà del suo
nobile spirito, onde l'intelletto suo mani-
festava pronta ed arguta perspicacia, che
avrebbe mantenuta fresca fino alle ultime
ore di vita, ed il cuor suo un vivo desi-
derio del bene, che poco stante diventava
fiamma di zelo si accendeva che l'età ottu-
genaria, la costia e gli inevitabili acciacchi
di una lunga esistenza sarebbero stati im-
potenti a spegnere. Fu perciò che i Superi-
ori lo trattarono in Seminario, e gli
affidarono l'insegnamento e l'ispezione
sulla disciplina prima ancora che fosse
promosso al Sacerdozio. Egli s'accostava
per obbedienza, che avrebbe amato meglio
di consacrare tutte le sue forze alla cura delle
anime; piegò la fronte umile al volere
altri; ma intanto tra le fatiche della no-
bile e delicata arte dell'insegnare, non
poteva rattenersi dall'andare in cerca di
anime da guadagnare al Signore colla santa
predicazione. Quella parola facile ed arguta
che dal labbro gli scorse spontanea e lieta
nei rapporti ordinari della vita, si fece
diventare viva ed eloquente sul pulpito e
e dalla cattedra di verità; e sebbene la
natura non gli avesse concessa quella
sonorità di modulazione, che pur troppo
piace tanto e non si dovrebbe preferire,
all'udirlo parlare di Gesù Cristo e dei suoi
mistieri, di Maria e dello suo gravole,
dell'nome e dei suoi destini, s'era costretto
a ripetere: ecco il predicatore cattolico.
Quindi è che le sacre missioni al popolo,
gli esercizi spirituali ai giovani chierici
ed alle sacre vergini, il mese mariano eran-
do sua prediletta palestra: quindi è che
molte parrocchie della nostra e d'altre Dio-
cesi lo desideravano, lo chiamavano; dove
il potere, s'accorrea volentieri, senza
rifiutarsi mai per amore di quiete o per
timore di soverchia fatica; e quando non
era altro occupato, s'accollava di buona
voglia la domenicale predicazione nella
Chiesa del P. P. Filippini. E tanto più lo
aveva caro e prediletto, perché il molto
affaticare gli era dolce, ed era d'indole
schietta ed aperta e nel conversare, amano,
nel trattare affabile, nelle difficoltà destre
e nelle contraddizioni paziente.

Esso contraddizioni: sacerdote integerrimo,
di costumi illibati, nello zelo pra-
dente, nella pietà esemplare, nei principi
forte, della disciplina osservatore fedele,
nella fatica indefesso, mentre tutte queste
nobili qualità nascondeva sotto il mantello
di una rara modestia, mentre mirava ad
amare e servire Gesù Cristo sacerdote eterno
e farlo conoscere ed amare, un decreto
draconiano della governativa autorità lo
strappò dal Seminario. Vittima di nera
calunnia per una di quelle congiunture,
che nei diciano combinazione o caso, e
con linguaggio più cristiano dovremmo dire
permessione della Divina Provvidenza, il
sacerdote Francesco Fantoni condusse più
tardi l'accusatore, e tacque; e quasi che
la sua bocca fosse chiusa da pesante sasso,
non avvenne mai che lasciasse trapelare il
nome del reo, il quale apparteneva forse
alla schiera di coloro che *amant veritatem
lucentem, odierunt eam redarguentem*; (s. Agost.) Il sacerdote Fantoni aveva
perdonato di cuore.

A riconfortarlo della ingiusta persecu-
zione, l'ecclesiastica autorità lo nominava
Bibliotecario Arcivescovile e successiva-
mente Direttore Spirituale della Scuole
Casa delle Dimesse ed Ispettore dell'Asilo
Infantile della Immacolata; ed a questo
più istituzioni vi prestava l'opera sua fino
alla morte. Conoscendo perfettamente i nuovi
tempi sopravvenuti era pronto di prender
parte, come gli era possibile, a quelle opere
che dagli stessi sono richieste: epperò nel
lo veggiamo tra i primi dare il suo nome
ed il suo obolo alla Pia Opera dei Congressi
Cattolici, alla Lega O'Connell, al Denaro
di S. Pietro: quando in diocesi si fondava,
ora sono pochi anni, la Pia Opera dei Sa-
cerdoti poveri, egli non mirando alle forme
più o meno burocratiche, a cui s'informa-
va il primitivo Statuto, ma alla sola
carità, che n'è il fine, insieme coi fratelli
sacerdoti Sorsopoli, si costituì socio fonda-
tore versando la somma capitale corrispon-
dente all'anno contribuzione.

Ora sono pochi giorni vide la morte a-
vanzarli a gran passi, ed el l'accoglieva
col sorriso del giusto dichiarandosi disposto
di fare in tutto e sempre la volontà del
Signore; e colla serenità del giusto dava
l'ultimo spiro. La sua morte ha ferito il
cuore di moltissimi; ma questa ferita non
impedisce che il cuore degli stessi continui
a battere per Lui, deponga sul lugubre
avolo il fiore della santa preghiera.

B.

Oggi nella parrocchia del Carmine furono
fatti alla salma del defunto solenni fue-
rali, ai quali presero parte il Rmo Capito-
lo della Metropolitana, i professori ed i
chierici del Seminario Arcivescovile, l'istitu-
to delle Dilettate, i bambini e le bam-
bine dell'Asilo infantile, l'orfanotrofo To-
masdini, il Patronato di S. Spirito, il
Collegio dei Rmi Parroc. Urbani e molti
altri sacerdoti della città. La bara era co-
perta di molte corone di freschi fiori, ed
era portata da quattro chierici del Semi-
nario; un numero stragrande di torce man-
date da cittadini di ogni classe accompa-
gnarono il funerale. Dopo la Messa cantata
e l'associazione della salma questa venne
trasportata al cimitero.

Maria Bisutti

D'aspetto gentile, di squisita bontà, di
costume angelico, era la consolazione della
famiglia; — il dolore di aver perduto
un'amica sua, la rattristò, in modo da
portarla al sepolcro a 18 anni, il giorno
dopo che accompagnò nella tomba la dipinta
sua compagna. Povera Maria! I felici-
stini genitori! Povero amante suo! Chi mai
potrà consolarli? Vedere, impreparati, mu-
tarsi in lapidiardi le rose della corona
nuziale! Vi consoli il Signore, poiché una
non conforto non basta in sì gravi sciagure.

Un Amico.

TELEGRAMMI

Cambrai 30 — La attitudine degli
scioperanti desta apprensioni.
Attendasi rinforzo di truppe.

Atene 30 — Il ministro presentò alla
Camera il progetto che abolisce le capitola-
zioni in Tunisia.

Londra 29 — Avvenne una violenta
scossa a Canterbury città della contea di
Kent. 300 soldati di cavalleria entrarono
furibondi nella birreria della City Arms,
ruppero il mobilio, demolirono le finestre
ed infransero quanto trovarono: poscia be-
vettero tutti i liquori.

I padroni fuggirono. L'autorità non
mandò truppe temendo aggravare il guaio.
Origine della scena fu l'aver il padrone
rifiutato di ricevere un orologio che uno
dei soldati gli offriva in pagamento per
una consumazione.

Cairo 29 — Un dispaccio da Kartum
dice: Le truppe del Mahdi marciarono in due
corpi separati su Dongola e sul Sennar.

Atene 29 — Il prestito di 170 milioni
fu votato in seconda lettura.

Lettere da Costantinopoli annunziano che
la dimissione del patriarca ecumenico pro-
dusse viva emozione.

Parigi 29 — Peyron ricevette notizie
di Courbet datate da Hanoi 20 corrente. Dopo
la presa di Sontay Courbet tornò ad Ha-
noi assumendo l'ufficio di commissario ge-
nerale.

I difensori di Sontay fuggirono verso
Buitac, Davaag, Hongco, Phulan e al di là.
L'abbassarsi delle acque impedì l'attac-
co immediato di Huoguo. Bichet visitò con
parte delle truppe le vicinanze di Sontay
fra Day Songaon il fiume Nero e le mon-
tagne. Tornò poi ad Hanoi; Sontay e le for-
tificazioni sul fiume sono fortemente occu-
pate dai francesi. Tutte le guarnigioni sa-
ranno momentaneamente rinforzate onde
purgare completamente il delta dai ribelli
e dai pirati.

In un altro dispaccio in data 22 corr.
Courbet ripete che fu ammirabile il co-
raggio dei tiratori Algerini e della fanteria
marina. Aggiungè che i tiratori annamiti
presero una parte gloriosa in tutti i fatti
e loda i servizi degli ausiliari tonchini.

Pietroburgo 30 — Il luogotenente co-
lonnello della gendarmeria Sudeikin ca-
posizione della sicurezza pubblica e della
cancelleria del prefetto fu assassinato la

notte scorsa in una casa nelle vicinanze di
Newskijprospect. Un funzionario che era
con lui fu mortalmente ferito.

Parigi 30 — Alla seduta di chiusura
della sessione della Camera avvenne un
brutto incidente.

Ferry sconsigliando dal votare il bilan-
cio delle piccole modificazioni introdottavi
dal Senato per evitare i dodicesimi prov-
visori soggiunse:

— Sarebbero la Repubblica, mentre
nel 1884 si dovrà procedere alla revisione
della costituzione.

Scoppiano esclamazioni ironiche alle
quali Ferry risponde:

— Noi non siamo di quelli che doman-
dano la revisione perchè sia loro rifiutata.
Ne nasce un grande tumulto.

Pollot, Rivillon, Perrin ed altri del-
l'estrema Sinistra, partigiani della revi-
sione protestano:

— Cotesta è un'ingiuria l'Revisione!

— Non ha nulla da ritirare! ribatte il
presidente del Consiglio.

— Siete un insolente!

Questo parole pronunziate ad alta e
chiaro voce dal deputato di Marsiglia Clo-
vis Hugues fanno nascere un chiasso inau-
dito.

Ferry grida:

— Di fronte a queste violenze debbo
discedere dalla tribuna. (*Agitazione im-
mensa*).

Brisson presidente invita la Camera a
pronunziare la censura contro Clovis Hugues
e gli dà la parola per spiegarsi.

Hugues risponde:

— So il presidente dei ministri man-
tiene la frase contro i revisionisti, lo man-
tengo la mia e ripeto che è un insolente.

Si rinnovano i rumori su tutti i banchi
della Camera.

Ritabilita infine un po' di calma l'as-
semblea vota la censura contro il deputato
di Marsiglia, la quale censura comprende
l'esclusione dalla Camera per 15 giorni e
la riduzione a metà dell'indennità bima-
strale.

Hugues invitato ad uscire lascia tran-
quillo il suo banco dicendo:

— Non voglio imitare Baudry d'Asson!
(Deputato realista che fu "d'casi simile
fu trascinato a forza e con grande stento
fuori dell'aula). Quindi fu votato il bilancio.

NOTIZIE DI BORSA

31 dicembre 1883

Rend. 10 a 51/2 ann. 1 luglio 1883 da L. 91.50 a L. 91.40	
10 a 1 ann. 1884 da L. 89.34 a L. 89.33	
Rend. 10 a 5 ann. da L. 79.05 a L. 79.03	
10 a 1 ann. da L. 79.70 a L. 79.60	
Rend. 10 a 5 ann. da L. 299. — a L. 298.50	
Rend. 10 a 5 ann. da L. 201. — a L. 200.50	

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 29 dicembre 1883

VENEZIA	33	9	41	86	54
BARI	4	25	20	32	52
FIRENZE	59	40	29	10	55
MILANO	43	20	77	56	64
NAPOLI	89	38	75	3	59
PALESTRA	41	53	8	70	56
ROMA	12	9	53	42	2
TORINO	42	46	17	34	33

Carlo Moro garante responsabile.

Anna Moretti - Conti

UDINE — Piazza del Duomo N. 11 — UDINE

PREMIATA ORIFICERIA

con medaglia d'oro all'Esposizione Uni-
versale Vaticana di Roma 1877 e meda-
glia del Progresso all'Esposizione Mon-
diale di Vienna 1873, Medaglia d'ar-
gento Udine 1883.

LABORATORIO SPECIALE di arredi da
Chiesa in argento cesellato, nonché in ottone
porato ed argentato. Argenteria da tavola
ed oggetti di fantasia, nonché lavori d'arte
ed imitazione dell'antico. Apparecchi per la
illuminazione di Altari. Bracciali per soste-
nere lampadari in ferro battuto e modellato
con la doratura a mordente ed a miniatore.
Argenteria e doratura a fuoco e ad elet-
trico sopra tutti i metalli.

Le commissioni si accettano direttamente
al Laboratorio in Udine non avendo la DTTA
nessun incarico viaggiatore.